

OMELIA NELLA VEGLIA PASQUALE
Carpi, Cattedrale Sabato Santo 3 Aprile 2010 – ore 21,30

1. Le pie donne dopo la morte del Cristo vanno al sepolcro per compiere un atto di pietà e di affetto alle prime luci della domenica verso il corpo sepolto del Signore Gesù. Le donne portavano gli aromi, perché volevano onorare con i gesti della pietà tradizionale un defunto che avevano tanto amato. **Un defunto:** lo spettacolo tremendo del Venerdì Santo le aveva convinte che tutto ormai era finito. Sfiduciate, ritenevano che ai discepoli di Gesù toccasse ormai soltanto attendere ai riti funebri e custodire una memoria di una illusione perduta. Un grande profeta, ma morto purtroppo!
2. Eppure, queste donne deluse non si rassegnano all'inerzia. Sentono la necessità di muoversi quando tutti ancora dormono; avvertono che bisogna fare qualcosa quando tutti si erano persuasi che non c'era più niente da fare; mentre gli apostoli dopo la morte di Gesù sono in preda ad un smarrimento assoluto, loro sono spinte ancora a cercare. Ma è un muoversi vano, una ricerca senza alcun esito: **“Non trovarono il corpo del Signore Gesù”** (Lc 24, 2).
3. Il sepolcro vuoto le lascia disorientate: **“incerte”**, ci ha detto il Vangelo. Si trovano cioè in quello stato di dubbio che sempre impedisce di pensare, di agire, di vivere decentemente da uomini. **Perché, senza certezze non è possibile spendere sensatamente la nostra unica vita.** La ragione del loro disorientamento sta nel fatto **che hanno smarrito la memoria delle parole di Gesù. Non ricordano però le parole del Signore quando era in vita. Lo sottolineano gli angeli con quella benevola e pietosa ironia,** che probabilmente è abituale negli abitanti del cielo quando contemplanò le balordaggini di noi uomini sulla terra: **“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”** (Lc 24, 5).
4. A proposito di Gesù di Nazareth, l'umanità merita spesso l'ironia delle creature del cielo. Gesù di Nazareth è la **“pietra”**, nella quale presto o tardi inciampa ogni uomo; è un **personaggio** posto fuori di ogni schema e di ogni catalogazione; è un **“mistero”** senza del quale l'esistenza tutta è un enigma e non riesce a salvarsi

dall'assurdità. Troppe volte però non lo si incontra davvero, **perché lo si cerca dove non c'è**. C'è chi pensa di rintracciarlo tra coloro che hanno segnato col loro insegnamento la vicenda religiosa del mondo, quali sono ad esempio Budda e Maometto; ma lì non c'è, perché non lo si può trovare tra i morti. Budda e Maometto sono morti e non risorti. Così come non si capisce niente del cristianesimo, se lo si ritiene una religione paragonabile alle altre. **Il cristianesimo non è, primariamente e per sé, una religione** (cioè un insieme di riti, di precetti, di convincimenti che regolano le nostre relazioni con la Divinità): **è un avvenimento che ha dato un cuore nuovo all'universo; l'avvenimento della Pasqua, appunto, che uno può scegliere o rifiutare, ma non può ridurre a un sistema di idee, di atti liturgici, di norme, e non può assimilare alle altre forme di culto. E' l'incontro con una Persona viva, presente, l'Emmanuele, il Dio con noi.**

5. **E' un equivoco e un malinteso** che si ripropone spesso anche a proposito della sposa del Cristo che è la Chiesa. La caratteristica più rilevante e decisiva della Chiesa non è che sia **"aperta"**, o bene organizzata, o abile nel dialogare e nel fare affari con l'uomo di oggi. **La caratteristica più rilevante e decisiva della Chiesa è che è viva e santa, E' viva e santa** perché è vivo e santo il suo Capo, Cristo Signore Risorto, che è il suo sposo e che nessuno può separare da lei; **è viva e santa** perché animata continuamente dallo Spirito Santo, che il Signore Gesù non si stanca mai di inviarle dalla destra del Padre; **è viva e santa** perché in essa ogni giorno si celebra l'Eucaristia e si ripresenta e si rivive il mistero della risurrezione del Figlio di Dio crocifisso, che è il principio della salvezza del mondo. **Molti non si accorgono più di questa straordinaria vitalità della Chiesa, sposa di Cristo**, perché invece di accogliere il costante invito ad essere sapienti e fratelli, fanno attenzione solo alle voci stonate e senza ritmo che, non mancano mai nel multiforme panorama giornalistico e mass-mediale di oggi. **Molti non si rendono conto che la Chiesa è tuttora una realtà rigogliosa ed esuberante, perché invece di lasciarsi incantare dai prodigi d'amore e di**

fedeltà che da sempre impreziosiscono la sua storia e la sua attualità, fermano tutta la loro considerazione sulle immancabili debolezze e le molteplici incoerenze dei cristiani e di diversi sacerdoti in alcuni paesi del mondo. **La Chiesa è perennemente giovane**, e perciò è sempre capace di trasmettere la vita che viene dal suo Signore risorto. Genera infatti nuovi figli a Dio nel battesimo, come questa notte quattro nostri fratelli: **Ruben DE STEFANO, Jasmine EL MNAER, Nur EL MNAER, Dima EL MNAER** che accogliamo con gioia, la Chiesa inoltre continuamente **restauro e rinnova le coscienze ferite dal peccato nel sacramento della confessione e spinge fino alle vette della santità quanti si lasciano docilmente guidare dallo Spirito Santo che la illumina e la pervade**, come Mamma Nina, Odoardo Focherini e tanti laici e sacerdoti. Fratelli e sorelle, questa notte e ogni giorno **riscopriamo la giovinezza e la bellezza di Cristo e della sua Chiesa: ecco la più bella grazia da chiedere in questa gioiosa celebrazione pasquale**. Ed è una grazia che ci è data infallibilmente, **purché**, secondo l'ammonimento degli angeli, non cerchiamo tra i morti colui che è vivo, ma lo sentiamo vivente e presente e operante in noi, nella Chiesa e in ogni fratello, e ora in questa Eucaristia. In questo senso Buona Pasqua!

+ Elio Tinti, Vescovo